

INTERVISTA AD UNA GIOVANE SCRITTRICE SARAH LA ROCCA IL SOGNO DI UN'ESISTENZA

Gabriel Garcia Marquez scrisse un pamphlet dal titolo "L'amore ai tempi del colera", oggi, parafrasando quel titolo si potrebbe scrivere un romanzo dal titolo "Gli incontri ai tempi di facebook", titolo forse scontato ma che rispecchia in fin dei conti la situazione attuale di chi, fino a tarda notte, si lascia coinvolgere a rimanere in compagnia con la irrealtà, pregustando il sogno che avrà stando tra le braccia di Morfeo di lì a poco.

Il mio incontro con Sarah La Rocca, fotografa, scrittrice, poetessa, è avvenuto proprio per mezzo di facebook, al quale sono stato letteralmente costretto ad iscrivermi. Far parte della comunità di "Facebook" vuol dire oggi, che un quarto del tuo prezioso tempo lo devi dedicare o a cancellare gli infiniti inviti d'amicizia o a rispondere a chi reputi degno di incontrare nella realtà virtuale dell'etere. Il miracolo della trasformazione da realtà virtuale a realtà effettiva, tangibile, sensoriale potrebbe avvenire solo se si dimentica la nostra pigrizia atavica, se si abbandona giusto per il tempo di andare incontro alla conoscenza dell'altro da se, che spesso nasconde realtà esistenziali degne di docenti della facoltà di psicologia. Mi ritengo fortunato dell'incontro con questa giovanissima creatura dell'etere. La prontezza dei riflessi, l'intelligenza scrutatrice, di analisi ed interpretativa, la chiarezza d'espressione, la sensibilità artistica ed umana, la creatività vulcanica, la rendono degna di appartenere a quella città dove l'Etna mantiene desti gli animi: Catania. Forse questo incontro è una scoperta per la Cultura, poiché in nuce, avverto in Sarah La Rocca quei prodromi che portarono Grazia Deledda, nel 1926, al Premio Nobel per la letteratura; aveva 55 anni.

"Amo l'arte e tutto quello che ne concerne. Amo scrivere. Scrivo testi e sono una sceneggiatrice. La fotografia è una parte integrante di me!"

In questo modo Sarah esprime d'istinto le sue aspirazioni; ma andiamo a scrutare tra le pieghe di questa fulgida giovane esistenza.

Voglio riportare qui di seguito ciò che Sarah dice di se in facebook:

"Sarah La Rocca nasce a Ragusa (purtroppo) il 17 dicembre del 1991. Fin da piccola, grazie anche alla maestra di italiano coltiva l'amore per la scrittura, meritando anche vari premi per la poesia a livello regionale.

In questo momento frequenta il quarto anno di Liceo Linguistico.

Per ben 8 anni ha praticato danza. 2 anni, invece, sono stati dedicati alla pallavolo. E da 7 anni a questa parte pratica nuoto e bici al livello non agonistico.

Si definisce come una persona creativa, carismatica, talentuosa, sognatrice, lunatica, particolarmente eclettica, determinata, convinta, straordinariamente testarda, poliedrica e divertente. Non lascia mai nulla al caso, infatti ricerca sempre la perfezione in ogni minuta parte della sua giornata o del suo lavoro o del suo studio. E' una persona sempre attenta e disponibile, al dialogo, ma anche ad aiutare gli altri che si trovano in una situazione di disagio o che magari hanno bisogno di un consiglio.

Odia profondamente la città in cui vive e vorrebbe vivere per sempre nella sua città madre ovvero Catania, patria di molti artisti e città dei suoi familiari. Inoltre crede di appartenere fortemente a Catania non solo per le origini, ma anche perché la struttura e la collocazione geografica tra il mare con la sua placidità o irruenza e il vulcano con la sua imprevedibilità ed eruttività fanno sì che la identificano caratterialmente. Adora Catania, ma anche la Sicilia. Infatti promuove sempre nuovi e giovani artisti che provengono dal profondo sud italiano. La sua è anche un'isolitudine, come dice Elvira Seminara, giornalista e scrittrice catanese. E' proprio una condizione mentale che permette di vedere solo la propria terra che è estraniata dagli altri confini.

Adora la musica, infatti da ben 6 anni segue Carmen Consoli, artista catanese e non solo. Anche lei scrive e arrangia dei pezzi con gli strumenti che riesce a suonare ovvero la chitarra e il pianoforte. Limitarsi a dire che ama la musica è davvero restrittivo poiché nel suo raggio d'azione di hobby è

presente anche il teatro e la sceneggiatura. La sua attrice preferita si chiama Tiziana Lodato, attrice anche lei catanese. Vari vissuti negativi l'hanno portata a non sottovalutare nulla della vita, ma l'hanno anche aiutata a crescere. Infatti si definisce una persona matura per l'età che ha. Crede nell'amore, ma che deve essere guidato non solo dai sentimenti, ma anche dalla razionalità per poter essere mandato avanti con coscienza.

Inoltre concludo dicendo che adora viaggiare, scoprire nuove terre e nuovi orizzonti.

Adora passare il suo tempo con gli amici, ma per ritrovare se stessa ha bisogno di un viaggio o del mare che le è sempre rimasto amico!"

Sarah, perché quell'inciso – purtroppo – che hai messo tra parentesi dopo la città che ti ha dato i natali? Quali riscontri ti hanno portato ad un giudizio così drastico su Ragusa?

L'inciso "purtroppo" racchiude tante piccole utopie. Vi è un piccolo malcostume comune che induce la gente a pensare che una persona dato che è nata in una determinata città, sia effettivamente una persona che faccia parte integrante di quella città. Non mi sento ragusana in alcun senso, poiché in primo luogo i miei genitori hanno origini catanesi e poi perché dissento in maniera categorica dalla mentalità ristretta, quasi bigotta di una città piccola culturalmente, fatta da gente presuntuosa. Sento Catania come la mia patria, la mia città natale, una città in cui riesco a sentirmi protetta. E' una patria serena e la sua magia è inconfondibile. Non capita tutti i giorni di vivere sospesi tra un mare e un vulcano e sono proprio i tratti tipici della mia Catania a delineare al meglio il mio carattere: passionale e irruente come l'Etna, razionale e gelida come lo Jonio. Il più delle volte predomina l'Etna..

Perché nel tuo raggio di azione di hobby metti la musica, il teatro, la sceneggiatura? Usare l'espressione "hobby" per queste sfaccettature dell'arte, non ti sembra riduttivo?

La sceneggiatura, la fotografia, la musica, il teatro fanno da sfondo alla mia esistenza, sono parti irrinunciabili di me. Rappresentano tutto ciò che sono, quello che faccio e che con amore e impegno cerco sempre di coltivare. Senza di esse io non saprei immaginarmi in un possibile futuro, ma adesso rimangono "hobby" all'interno della mia intenzione mentale. Prima viene la scuola ed il diploma, poi chissà...

Nella tua frase, anzi nella tua teoria "Anche gli uomini hanno le mestruazioni..."//chissà che non ne esca stavolta un'opera teatrale...", accenni appunto all'eventualità di scrivere per il teatro. Proprio un titolo così lungo ti farebbe entrare nel Guinness dei primati per il Teatro poiché quello per il Cinema spetta a Lina Wertmuller. Hai già messo in pratica questa ulteriore alternativa della tua scrittura creativa?

Ancora no, ma il teatro rimane sempre tra i miei progetti ed è un grande amore, che spero bussi nuovamente nel mio cuore. Credo che diventerebbe brillante, comica, divertente. Sarebbe una riflessione del tutto personale sul mondo maschile visto da una donna. Per adesso la mia scrittura verte verso il cinema ed i titoli sono meno pretenziosi di questo e probabilmente non contengono una critica amara nei confronti degli uomini, così lunatici, appassionati, alcuni accentuano le sembianze caratteriali delle donne pur non essendoli e delle volte non riesco a notare la differenza.

C'è qualche passaggio dell'anima che, in questo periodo, merita d'essere fermato dalla tua penna informatica e al quale stai dedicando parte del tuo tempo nell'espressione della tua scrittura creativa?

Assolutamente. Questo è un periodo di raccolta delle idee e sono in procinto di elaborare nuovo materiale. Lascio nel cassetto le vecchie cose e mi tuffo nel presente, nei miei soggetti, nelle sceneggiature e nelle poesie. Tutto ciò che scrivo è dato da una riflessione che ogni giorno avverto. Credo che scrivere soggetti sulle proprie riflessioni, sulle proprie passioni sia il mezzo a me più familiare per raccontare di me, per comprendermi e comprendere la realtà che mi circonda e ciò avviene in un momento particolare, quasi sacro. Quando scrivo, non racconto sogni utopici, strane fantasie, ma la realtà dei fatti ed io credo sia bene saperla, nonostante tutto perché è proprio la

realità a farci da guida nella vita senza l'omertà, senza i pregiudizi. L'ho imparato dalla fotografia. Mi metto a nudo, mentalmente e passionatamente parlando, senza veli e scopro tutto ciò che di bello di me ci può essere: l'emozione di scrivere ciò che sono e che penso.

*di **Giuseppe Lorin***

(01/07/2009)

*per gentile concessione de **L'UNICO**,
quotidiano indipendente di Roma*